

Rai Orchestra

Stagione 2025

2026

23/10

1 **RAI NUOVAMUSICA**
Giovedì 23 ottobre 2025, 20.30

DANIEL KAWKA direttore
ANNA TIFU *violino*

Éric Tangy
Silvia Colasanti
Hans Werner Henze

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura



Nell'immagine: Silvia Colasanti (ph Brescia e Amisano © Teatro alla Scala).

Con il patrocinio di:



CITTÀ DI TORINO

1°

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2025
ore 20.30

Daniel Kawka *direttore*
Anna Tifu *violino*

RAI NUOVAMUSICA

Éric Tanguy (1968)

In Excelsis, per orchestra (2009, rev. 2014)

Durata: 6' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Silvia Colasanti (1975)

Concerto per violino

Esercizi per non dire addio (2022)

Durata: 16' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Hans Werner Henze (1926-2012)

Sinfonia n. 7 per grande orchestra (1983-1984)

Danza. Vivace e animato

Tranquillamente mosso

Moto continuo

Tranquillo, sostenuto

Durata: 46' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

10 dicembre 1993, Alun Francis

Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming
raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.

Éric Tanguy

In Excelsis, per orchestra

Insignito di moltissimi riconoscimenti importanti, tra i quali il leggendario Prix de Rome vinto a venticinque anni, con il relativo soggiorno a Villa Medici, Éric Tanguy spicca nel panorama musicale francese e internazionale con un'identità quanto mai originale e che è stata presto definita, allontanandosi da un esordio in linea con le avanguardie "spettraliste": uno stile estremamente moderno e al tempo stesso attento a rileggere la storia anche in capitoli lontani, con attenzione specifica alla modalità "orizzontale", melodica, precedente o estranea al sistema tonale: «In linea generale il mio lavoro di compositore da oltre trent'anni si basa sull'esplorazione di scale modali e del loro potenziale melodico, armonico e strutturale, al servizio della poetica e dell'espressività della musica». Amplissima la sua produzione strumentale, estesa dagli organici orchestrali più ampi alla musica da camera, ed eseguita spesso da direttori e solisti di grande fama.

«Nel 2014 ho deciso di rivisitare il mio lavoro *In Excelsis*, che aveva visto la luce nel 2009. Questa partitura, presentata per la prima volta dall'Ensemble Orchestral de Paris, mi aveva lasciato dopo tutto quel tempo una strana sensazione di incompiutezza. Ho dunque realizzato un significativo lavoro di condensazione, che ha richiesto l'adozione di soluzioni musicali nuove, riducendo la durata dai dieci minuti originali a sei minuti e mezzo. Ne è quindi riuscito trasformato anche il carattere dell'opera, dato che la partitura adesso esprime una visione poetica più densa e tumultuosa rispetto alla prima versione.

La partitura si sviluppa in un tempo costante particolarmente rapido, permettendo così grande vivacità e virtuosismo da parte dell'orchestra. Lungo tutto il lavoro motivi ascendenti o discendenti sono costantemente variati e reiterati, sviluppandosi in una forma a specchio. Il pezzo termina con una coda corta e intensa, basata sempre su questi motivi. Per quanto riguarda le frequenze e il pensiero armonico, il pezzo si basa su una scala modale di nove suoni e sulle sue differenti trasposizioni. Il discorso musicale si affida dunque sull'esplorazione e l'intreccio di linee melodiche basate su queste scale così come sugli accordi o "regioni armoniche" derivati soltanto da questi modi.

Vi è quindi una ricerca di solida coerenza fra verticalità e orizzontalità (cosa che caratterizza la mia musica a partire dal mio soggiorno a Villa Medici a Roma nel 1993-1994) all'interno di una struttura altrettanto percepibile, il tutto al servizio di una espressività lirica. La nuova versione di *In Excelsis* è stata eseguita per la prima volta il 24 marzo 2015 alla Philharmonie de Paris dall'Orchestre National d'Île-de-France, diretta da Enrique Mazzola».

Silvia Colasanti

Concerto per violino

Esercizi per non dire addio

Non c'è stato certo bisogno del grande successo di *Anna A.*, l'opera nuova andata in scena alla Scala poche settimane fa, per confermare che Silvia Colasanti è una delle figure più interessanti e significative della musica di oggi. Una produzione già ampia, attenta spesso a unire al valore della musica l'ampiezza dei significati. Si confronta con la grande letteratura nel teatro: Franz Kafka per *Metamorfosi*, Anna Achmatova al centro della sua ultima creazione operistica. In tutta la sua produzione ricorrono riferimenti a problematiche collettive, come nel più volte eseguito *Stringeranno nei pugni una cometa*, il *Requiem* per le vittime del terremoto del 2016, o a emozioni più personali come in questo concerto per violino e orchestra *Esercizi per non dire addio*.

Composto nel 2022, è stato eseguito per la prima volta il 24 marzo dello stesso anno, solista Domenico Nordio, direttore Jader Bignamini, con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi che l'aveva commissionato nel quadro dell'impegno di Silvia Colasanti come compositore in residenza. Ripetendo una costante della sua identità artistica in questa partitura in un unico movimento Silvia Colasanti fonde un'appartenenza decisa al presente, espressa in tecniche e linguaggi del tutto aggiornati, e la consapevolezza del passato data da una solida cultura storica. Un movimento unico, nel quale al violino tocca un notevole impegno tanto sotto l'aspetto strumentale quanto sul piano espressivo, interagendo con un'orchestra ricca di colori ma mai prevaricante, che lo circonda con atmosfere mutevoli ma sempre connesse a un'idea di memoria dominante con piena evidenza in tutto il lavoro.

«Scrivere un lavoro per violino e orchestra oggi rappresenta una sfida difficile, vuol dire tornare su un organico che ha più di quattro secoli di storia, per il quale sono stati scritti grandi capolavori ed esplorate le infinite possibilità espressive e tecniche dello strumento e del suo rapporto con l'orchestra», ha dichiarato Silvia Colasanti. «La storia fa sentire il suo peso, ma costituisce anche la più importante risorsa di conoscenza di noi stessi. *Esercizi per non dire addio* è un pezzo attorno al tema del distacco e della perdita, nel ricordo vivo di quello che si è amato e che si continua ad amare in modo sempre nuovo, un racconto in suoni dei tentativi che un'esistenza compie, lungo un cammino carico di richiami interni e di memoria, per vivere il presente, guardando al futuro ma con la consapevolezza piena del nostro legame con il passato».

Hans Werner Henze

Sinfonia n. 7 per grande orchestra

Fra pochi mesi ricorrerà il centenario della nascita di Hans Werner Henze, scomparso tredici anni fa poco dopo aver completato le sue ultime composizioni. Una storia creativa estesa su quasi settant'anni, durante i quali Henze ha contribuito a disegnare la storia della musica del nostro tempo passando da posizioni di avanguardia al recupero di uno stile più comunicativo, sempre con originalità e autonomia di scelte. Cresciuto sotto il regime nazista, condivise i drammi della Germania partecipando ancora giovanissimo alla Seconda guerra mondiale, che lo vide al fronte e in prigonia, per poi contribuire alla rinascita culturale tedesca, sullo sfondo dei leggendari Corsi estivi di Darmstadt frequentati accanto agli altri protagonisti della Nuova Musica della sua stessa generazione, Karlheinz Stockhausen, Luigi Nono, Pierre Boulez, Bruno Maderna, Luciano Berio. Trasferito in Italia, espresse un dichiarato impegno politico, almeno in parte corrispondente alla sua svolta stilistica, militando nel PCI e agendo anche come organizzatore musicale - si deve a lui la fondazione del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano - pur mantenendo forti legami con il suo paese d'origine.

Fu molto attivo in campo teatrale, con numerosi titoli d'opera fra i più importanti degli ultimi decenni. Fra questi la nuova

versione di *Das verratene Meer* (Il mare tradito), l'opera che nel 1989 aveva tratto da *Il sapore della gloria* di Yuko Mishima, riveduta nel 2005 in giapponese con il titolo originale del romanzo, *Gogo no Eiko*: l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Gerd Albrecht ne eseguì la prima assoluta nel concerto di chiusura del festival di Salisburgo 2008, replicato nei giorni successivi alla Philharmonie di Berlino e all'Auditorium Rai di Torino nell'ambito di Settembre Musica e registrato in CD.

Molto ampia anche la produzione strumentale, segnata da ben dieci sinfonie, composte fra il 1947 e il 2000. Fra queste è particolarmente significativa questa *Settima*, composta nel 1983-1984 su commissione dell'Orchestra Filarmonica di Berlino (oggi Berliner Philharmoniker) che festeggiava il suo centenario e che la eseguì per la prima volta il 1° dicembre 1984 diretta da Gianluigi Gelmetti. Henze era allora nella sua più piena maturità, e specialmente impegnato in un confronto consapevole con la storia e in scelte meno esclusive. All'epoca si attirò critiche e addirittura ostilità da parte di alcuni settori della cultura musicale più modernisti e sperimentali; mentre oggi è impossibile di intenzioni in qualche modo reazionarie: aveva comunque mantenuto un linguaggio quanto mai avanzato anche se con tutta la solidità suggerita dalla tradizione.

Nella *Settima* la rilettura della storia guarda alla grande vicenda della sinfonia classico-romantica, ripetendo l'articolazione tradizionale in quattro movimenti e rispettando sostanzialmente le funzioni assegnate di solito a ciascuno di questi. Ma qui come quasi sempre Henze coinvolge nella creazione musicale anche altri temi, estendendosi alla grande letteratura, forse non per caso con specifiche allusioni alla cultura tedesca. Tra le fonti di ispirazione Henze stesso dichiara la poesia altissima di Friedrich Hölderlin (1770-1843), uno dei padri del romanticismo, e la tragedia esistenziale provocata dalla crisi psichica esplosa nel 1805, che lo portò al ricovero in una clinica per malattie mentali e in seguito alla reclusione volontaria nella torre che ospitò gli ultimi trentasei anni della sua vita.

«In questo lavoro ho voluto sottomettermi completamente alle norme tradizionali della sinfonia classica per plasmare come in una fornace la mia espressione musicale, presen-

tando così agli ascoltatori i contenuti nel modo più diretto e chiaro possibile.

Il primo tempo è una specie di danza tedesca, diciamo un'allemanda, il secondo è un Lied. Il terzo, in rigorosa forma di scherzo, è la rappresentazione delle sofferenze del poeta tedesco Friedrich Hölderlin nella clinica per malattie mentali del dottor Autenrieth a Tubinga. L'ultimo tempo consiste nella realizzazione musicale della poesia di Hölderlin *Metà della vita*».

In una partitura ampia e ricca di colori Henze non manca di sfruttare le possibilità di un'orchestra straordinaria come quella forgiata lungo i decenni da Herbert von Karajan, senza però mai concedersi effetti facili o spunti di virtuosismo esteriore. Il clima complessivo della sinfonia è drammatico, in linea con le allusioni a Hölderlin.

Il primo movimento è intitolato *Danza*: richiama alla lontana l'allemanda, la formula ritmica derivata da una danza antica che apriva abitualmente la suite barocca, e segue in termini quanto mai stilizzati l'indicazione "vivace e animato"; il secondo, "mosso con calma", vive una cantabilità rarefatta e sempre suggestiva al massimo: il terzo "incessantemente mosso", con il suo turbinare instancabile, corrisponde al ruolo tradizionale dello scherzo additato da Henze, ma segna un culmine di drammaticità e inquietudine spiegato dal riferimento alla vicenda di Hölderlin. Il finale contrariamente alla tradizione non si svolge nei termini di un allegro, ma è "calmo, ritenuto", interpretando i versi di *Metà della vita*.

Hälfte des Lebens

Mit gelben Birnen hänget
Und voll mit wilden Rosen
Das Land in den See,
Ihr holden Schwäne,
Und trunken von Küssem
Tunkt ihr das Haupt
Ins heilignüchterne Wasser.
Weh mir, wo nehm' ich, wenn
Es Winter ist, die Blumen, und wo
Den Sonnenschein,
Und Schatten der Erde?
Die Mauern stehn
Sprachlos und kalt, im Winde
Klirren die Fahnen.

Friedrich Hölderlin

Metà della vita

Con pere gialle pende
e piena di rose selvatiche
la terra sul lago,
o cari cigni,
ed ebbri di baci
affondate il capo
nell'acqua santamente sobria.
Ahimè, dove troverò, quando
è inverno, i fiori, e dove
il raggio del sole,
e l'ombra della terra?
I muri restano
muti e freddi, nel vento
stridono le bandiere.

(traduzione di Luigi Reitani)

Daniele Spini



Daniel Kawka

Celebre per le sue qualità di interprete di musica romantica e moderna, Daniel Kawka deve la sua reputazione a una pratica costante del repertorio sinfonico e lirico, con un'attenzione appassionata per le opere di Wagner, Mahler e Strauss, attingendo le fonti delle sue origini mitteleuropee.

La sua reputazione lo ha portato sui più importanti palcoscenici internazionali, dall'Opéra de Montréal alla Seoul National Opera e alla Filarmonica di San Pietroburgo, dalla prima nordamericana di *Enigma* alla prima coreana di *Dialogues des Carmélites*, fino alla prima russa di *Rodrigue et Chimène*, la prima opera di Claude Debussy.

Daniel Kawka è un artista universale, che diffonde l'arte dell'opera in tutto il mondo, tra il grande repertorio e le nuove opere. Le sue "opere wagneriane" sono state esportate dalla Svizzera alla Francia, all'Italia e alla Polonia, e sono state eseguite in importanti festival nazionali e internazionali, più recentemente a Lucerna nell'ambito del Richard Wagner Event con *Parsifal*, e dirigerà in Nord America *Walküre* nel 2026-2027.

La ricostruzione dell'opera inedita di Hector Berlioz sul palcoscenico dell'omonimo Festival, pubblicata da Warner Classics, contribuisce alla sua notorietà, così come la *nomination* ai *Grammy* per la sua registrazione dei concerti di Ravel. Pierre Boulez lo ha distinto affidandogli la prima registrazione del suo ultimo e lirico *Dérive 2*, così come la creazione russa delle sue *Notations for Orchestra*, mettendo in luce il lirismo che caratterizza la sua direzione nel repertorio sinfonico e operistico sia storico che contemporaneo. L'eredità di Claudio Abbado e Pierre Boulez, al crocevia di culture, è stata decisiva nel plasmare il lirismo che Kawka ha abbracciato, l'energia del suono, la generosità delle linee e la chiarezza formale, nella ricerca di un suono unico per ciascuna delle sue interpretazioni. Il successo di *Enigma*, un'opera presentata come collaborazione franco-americana nel 2024, ha confermato questo suono orchestrale lussuoso e raffinato che è unicamente suo, per il quale è acclamato, abbracciato e amato.

ciando energia, brillantezza e profondità. È per questo che è così appassionato dei grandi cicli sinfonici, che presenta in concerto come opere complete: Beethoven, Mahler, Strauss, Sibelius, Šostakovič, Stravinskij e Bartók. Attinge alla fonte di ogni stile, rivelandone l'essenza, e condivide un infinito mondo musicale attraverso il respiro della sua vibrazione interiore. Compositore egli stesso e vincitore di premi e commissioni, Daniel Kawka considera l'esecutore come un co-creatore e vede la creazione come il riflesso poetico e sonoro del nostro tempo.

Ha collaborato con compositori prestigiosi, da Dutilleux a Boulez, Berio, Denisov, da Saariaho a Kasparov, da Robin a Nante. Ha fondato l'Accademia Internazionale di Creazione Sinfonica, il Festival Léman Lyriques e l'Orchestra Sinfonica Ose!, tutti dedicati a vasti repertori, sia romantici che contemporanei.

Come interprete di musica del XX e XXI secolo alla guida dell'EOC (Ensemble Orchestral Contemporain), o come direttore ospite, ha viaggiato in Europa, America e Asia, portando la voce della musica contemporanea in tutto il mondo. Il suo repertorio contemporaneo comprende un'ampia gamma di opere per ensemble e orchestra. Ha eseguito in prima assoluta oltre cento opere, tra cui dodici opere liriche.

Tra i principali ensemble da lui diretti, oltre ai suoi ruoli con l'EOC e l'Orchestra Sinfonica Ose!, figurano l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Nazionale Russa, l'Orchestra Sinfonica d'Islanda, l'Orchestra Nazionale di Seul, la London Sinfonietta, l'Orchestre National de France, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Polacca della Radio di Katowice, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre de la Suisse Romande e l'Ensemble Intercontemporain.

Foto di Felix Ledru



Anna Tifu

Vincitrice nel 2007 del Concorso Internazionale George Enescu di Bucarest, Anna Tifu è considerata una delle migliori interpreti della sua generazione.

Nata a Cagliari, ha iniziato lo studio del violino all'età di sei anni sotto la guida del padre e a suonare in pubblico a otto anni, vincendo il primo premio con Menzione Speciale di Merito al Concorso violinistico di Vittorio Veneto. A undici anni ha debuttato come solista con l'Orchestra National des Pays de la Loire, e l'anno dopo al Teatro alla Scala di Milano con il Concerto n. 1 di Max Bruch. Ha vinto giovanissima il Concorso Internazionale Viotti Valsesia e il Concorso Internazionale M. Abbado di Stresa. Si è diplomata a soli quindici anni al Conservatorio di Cagliari con il massimo dei voti e la menzione d'onore. Si è perfezionata con Salvatore Accardo all'Accademia Walter Stauffer di Cremona e successivamente all'Accademia Chigiana di Siena dove, nel 2004, ha ottenuto il Diploma d'Onore. A diciassette anni è stata ammessa al Curtis Institute di Philadelphia dove ha studiato con Aaron Rosand, Shmuel Ashkenasi e Pamela Frank e in seguito a Parigi dove ha conseguito il diploma superiore di Concertista.

Tra i principali impegni della stagione 2025/2026, il debutto con l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, concerti con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, per la stagione cameristica della Fenice a Venezia e per la Società dei Concerti al Teatro Verdi di Trieste.

Si è esibita con alcune tra le più prestigiose orchestre in Italia e all'estero, tra le quali l'Orchestra Nazionale dell'Accademia di Santa Cecilia, Orchestre Philharmonique de Radio France (dove nel 2018 ha inaugurato la stagione, con la direzione di Mikko Franck), Orchestra della Fondazione Arena di Verona, Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Sinfonica Siciliana, la Simòn Bòlivar Orchestra del Venezuela, le orchestre filarmoniche di Stoccarda e Dortmund, la George Enescu Philharmonic Orchestra di Bucarest, la Lithuanian Chamber Orchestra, la Munich Chamber Orchestra, la

KZN Philharmonica di Durban, la Prague Chamber Orchestra e l'Orchestra Filarmonica del Qatar.

Ha collaborato con Yuri Temirkanov, Gustavo Dudamel, Diego Matheuz, David Afkham, Juraj Valčuha, Mikko Franck, John Axelrod, Christoph Poppen, Justus Frantz, Cristian Mandeal, Horia Andreescu, Sergiu Comissiona, Lü Jia, Marco Angius, Giampaolo Bisanti, Julian Kovatchev, Hubert Soudant, Gérard Korsten e Gabor Ötvös.

È regolarmente invitata dalle principali stagioni concertistiche e festival, tra i quali il George Enescu Festival a Bucarest, il Festival de Musique a Mentone, il Ravello Festival, l'Al Bustan a Beirut, il Paganini Genova Festival al Teatro Carlo Felice, dove nel 2017 ha avuto il privilegio di suonare il famoso violino Guarneri del Gesù detto "Il Cannone" appartenuto a Niccolò Paganini.

Ha collaborato con musicisti come Maxim Vengerov, Yuri Bashmet, Ezio Bosso, Enrico Dindo, Julien Quentin, Pekka Kuusisto, Mario Brunello, Giovanni Gnocchi, Michael Nyman, Boris Andrianov, l'Etoile Carla Fracci (con la quale ha tenuto uno spettacolo per lo Stradivari Festival di Cremona) e l'attore John Malkovich.

Ha inciso il CD *Tzigane* (Franck, Enescu, Ravel) in duo con il pianista Giuseppe Andaloro, uscito nel 2017 per Warner Classics.

Tra le sale nelle quali si è esibita, il Teatro alla Scala di Milano, l'Auditorium Parco della Musica di Roma, la Sala Verdi di Milano, la Great Hall di San Pietroburgo, la Tchaikovsky Concert Hall di Mosca, la Konzerthaus di Dortmund e la Konzerthaus di Berlino, la Beethoven-Saal di Stoccarda, il Teatro La Fenice di Venezia, il Rudolphinum Dvořák Hall di Praga, l'Ateneo e Sala Palatului di Bucarest, il Madison Square Garden di New York, lo Staples Center di Los Angeles e l'Auditorium Simón Bolívar di Caracas. Anna Tifu è stata testimonial della campagna pubblicitaria 2011 di Alitalia, assieme a Riccardo Muti, Giuseppe Tornatore ed Eleonora Abbagnato.

In occasione del solstizio d'estate 2020, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Anna Tifu - che per l'occasione ha indossato tre abiti Fendi Couture - hanno eseguito l'*Estate* dalle *Quattro Stagioni* di Antonio Vivaldi, per il progetto Anima Mundi della Maison Fendi, trasmesso in streaming.

Suona il violino Giovanni Battista Guadagnini 1783 "Kleynenberg" della fondazione Canale di Milano.

Foto di Michele Stanzione

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Marco Lamberti
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Cecilia Merli
Alice Milan
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Magdalena Valcheva
Janine Bratu
Olga Beatrice Losa
Francesca Monego

Violini secondi

*Valentina Busso
°Cecilia Michieletto
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Paolo Manzionna
Marco Mazzucco
Tina Vercellino
Filippo Conrado
Martino Grossa
Rita Mascagna
Matilde Zocco

Viole

*Luca Ranieri
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbri
Riccardo Freguglia
Lizabeta Soppi
Francesco Tosco
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Diego Romani

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
°Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio

Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino
Giulia Libertini

Contrabbassi

*Francesco Platoni
°Antonello Labanca
Riccardo Baiocco
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Francesco Gatti
Angela Borlacchi
Elisa Parodi
Irene Poma

Flauto in sol

Irene Poma

Ottavini

Angela Borlacchi
Elisa Parodi

Oboi

*Lorenzo Alessandrini
Giovanni Fergnani

Corno inglese

Nicola Scialdone

Heckelphone

Renato Duca

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Lorenzo Russo
Salvatore Passalacqua

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Clarinetto contrabbasso

Roberto Bocchio

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Simone Manna
Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani
Mattia Venturi
Alessandro Piras (3°)

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Fabio Codeluppi

Trombe piccole

*Daniele Greco D'Alceo
Marco Marri

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste
Francesco Maffei

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Trombone contrabbasso

Antonello Mazzucco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Gabriele Bartezzati

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi

Arpa

*Francesca Cavallo

Pianoforte

*Luca Ieracitano

Celesta

Alessandro Mennini

*prime parti

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2025/2026" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'oblitteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

3

**Giovedì 30 ottobre 2025, 20.30
Venerdì 31 ottobre 2025, 20.00**

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA direttore
ANTOINE TAMESTIT *viola*

Maurice Ravel
Alborada del gracioso

William Walton
Concerto per viola e orchestra

Dmitrij Šostakovič
Sinfonia n. 9 in mi bemolle maggiore,
op. 70

Maurice Ravel
La valse

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:
Platea 30€ - Balconata 28€ -
Galleria 26€
Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):
Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124 - Torino
Tel: 011/8104653 - 8104961
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
acquisto online:
bigliettionline.rai.it